

zione verso coloro che legittimamente reclamano un sindacato e la smilitarizzazione, per un corpo che ormai è sommerso dagli scandali —:

se non intendano inviare una ispezione ministeriale presso la procura militare di Padova, nonché nei confronti del magistrato responsabile e del comando provinciale dei carabinieri, il quale — in un primo tempo — aveva proceduto addirittura al sequestro del monitor e della tastiera del Lorusso, poi resosi conto dell'illegittimità dell'atto e di essere andato oltre quanto disposto sul mandato, ha restituito gli oggetti indebitamente sotto atti.

(2-02127) « Calzavara, Pirovano, Martinelli, Ballaman, Rodeghiero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'ex-Lazzaretto sammicheliano di san Pancrazio di Verona fu adibito nel periodo prebellico e bellico a deposito di esplosivi e munizionamento di artiglieria delle forze armate italiane;

fu occupato dalle truppe germaniche nel 1943 e queste distrussero in parte il materiale esistente durante la ritirata nel 1945;

nel dopoguerra la popolazione autoctona smantellò i residui delle infrastrutture e del munizionamento, per recuperare materiali ritenuti pregiati, e durante tale operazione si verificò uno scoppio che provocò vittime e la quasi totale devastazione delle infrastrutture esistenti;

in seguito a ciò, i competenti organi di artiglieria dell'epoca procedettero al recupero, a vista, del materiale bellico rimasto inesploso;

l'area dell'ex Lazzaretto, da allora in stato di abbandono e incuria, è resa oltrremodo pericolosa per la presenza di ordigni esplosivi di epoca bellica e rappresenta, quindi, una situazione di grave minaccia per la pubblica incolumità;

non si tratta di campi minati di cui al decreto legislativo n. 320 del 1946 —:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato risanamento dell'area dagli ordigni esplosivi;

se non ritenga doveroso il ripristino dell'uso originario, antecedente l'utilizzazione militare, ristabilendo le condizioni di sicurezza del sito.

(2-02128)

« Fratta Pasini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

crescente è lo scontento delle forze dell'ordine, penalizzate economicamente, anche sul piano degli strumenti per la tutela della sicurezza pubblica;

particolare disagio è rappresentato dal personale della polizia penitenziaria per le gravi condizioni nelle quali si trova ad operare;

dal 1990, oltre 40.000 agenti di polizia penitenziaria sono costretti ad operare in una condizione di emergenza e di disorganizzazione, impegnati per sopperire alle gravi carenze del sistema penitenziario italiano, dovendo espletare anche compiti estranei alla loro peculiare funzione;

tali carenze potrebbero essere aggravate con l'apertura di nuovi istituti di pena, tra cui quello di Milano-Bollate, e con ulteriori ristrutturazioni o riaperture di case circondariali, quali quelle di Pescara o di Terni;

negli ultimi quattro mesi, nelle carceri italiane si è avuto un incremento di circa 6.000 detenuti (circa il 10 per cento in più) ed entro breve il sistema penitenziario potrebbe essere chiamato a sostenere l'impatto della presenza di 60.000 detenuti;

sarebbe aumentato anche il numero dei reclusi sottoposti al regime del 41-bis;

le carenze dell'organico della polizia penitenziaria, evidenziate di recente dall'Osapp, sarebbero stimabili in 5.000 unità e sembra che nessun incremento sia previsto per l'anno 2000;

il corpo di polizia penitenziaria potrebbe essere collocato alle dipendenze del ministero dell'interno, per esigenze di sicurezza connesse alla presenza di oltre 8.000 detenuti ad alto indice di pericolosità. La funzione rieducativa ed assistenziale potrebbe essere affidata ad apposito personale che in modo più idoneo potrebbe espletare tale delicato compito -:

se i dati riportati in premessa rispondano alla reale situazione del sistema penitenziario;

in caso affermativo, quali misure urgenti ed indifferibili si intendano adottare per sanare una situazione al limite del collasso;

se non sia necessario assumere opportune iniziative al fine di rendere più congruo e rispondente alle proprie attribuzioni istituzionali l'impiego del personale di polizia penitenziaria, anche per l'efficienza stessa di una amministrazione dello Stato che richiede ingenti risorse economiche per il suo funzionamento.

(3-04783)

COLA. - *Al Ministro della giustizia* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni, l'Osapp segnala al ministero della giustizia le gravi carenze, le disfunzioni ed i disagi subiti al personale di polizia penitenziaria, riscontrati soprattutto in numerosi istituti penitenziari della Campania, in particolare Napoli-Poggioreale, Napoli-Secondigliano, Santa Maria Capua Vetere e Benevento;

a riprova di un disservizio che investe, a livello di amministrazione centrale, il servizio relazioni sindacali del dipartimento amministrazione penitenziaria e, a

livello periferico, il provveditore regionale di Napoli, a centinaia di missive, con le quali sono segnalate le diverse problematiche, non sarebbe stata data alcuna risposta;

le organizzazioni sindacali lamentano che il provveditore regionale di Napoli si sarebbe limitato al solo incontro con i loro rappresentanti, ascoltando le ragioni e le opinioni, ma senza porre in essere fattivi interventi, tesi a risolvere problemi che, di volta in volta, hanno riguardato la distribuzione dei turni, dei posti di servizio, degli straordinari, il mancato pagamento dei servizi di missione, l'inidonea organizzazione del servizio di traduzione e di piantonamento, solo per citarne alcuni -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di estremo disagio;

quali provvedimenti altrettanto urgenti si intendano adottare e di quale natura per far sì che sia ristabilita la funzionalità in un settore così delicato ed in una regione con una così alta popolazione carceraria. (3-04784)

COLA. - *Al Ministro della giustizia*. - Per sapere - premesso che:

al progressivo e costante incremento del numero dei detenuti non corrisponde l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria;

particolarmente grave sarebbe la situazione degli istituti di pena della regione Lombardia, dove gli istituti penitenziari, nel loro complesso, sono predisposti per ospitare solo 4.500 detenuti, invece dei 7.500 allo stato ristretti presso quelle strutture penitenziarie;

una delle soluzioni per risolvere il problema del sovraffollamento, già prospettata dall'amministrazione penitenziaria, sembrerebbe essere quella di aprire nuovi istituti di pena;

nel caso specifico della Lombardia, sarebbe prevista l'apertura della casa circondariale di Milano-Bollate, senza il corrispondente aumento del numero del personale di polizia penitenziaria, che secondo le organizzazioni sindacali sarebbe sotto organico di almeno 500 unità;

la generale carenza di organico e le particolari condizioni del personale penitenziario della Lombardia sarebbero state oggetto di numerose richieste di intervento inoltrate dall'Osapp al ministero della giustizia, senza peraltro avere avuto alcun riscontro -:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per dare risoluzione al problema prospettato in premessa, considerando le condizioni ed i disagi in cui è costretto ad operare il personale della polizia penitenziaria. (3-04785)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da anni l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) segnala costantemente, alle autorità competenti, le gravi carenze riscontrate nell'amministrazione periferica dell'amministrazione penitenziaria;

tali segnalazioni non hanno avuto alcun seguito, nel senso che nessuna iniziativa è stata assunta per risolvere i problemi segnalati;

anche da parte dei provveditori regionali vi sarebbe una carenza di interventi e di iniziative, atti a risolvere i problemi concreti e le disfunzioni riguardanti, tra l'altro, l'inequiva distribuzione dei turni, degli straordinari o dei congedi, o anche la disorganizzazione del servizio di traduzione o di piantonamento;

le carenze degli istituti penitenziari, che più di tutti penalizzerebbero il personale di polizia penitenziaria, sono di particolare rilevanza in regioni quali la Campania, la Puglia, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e l'Emilia-Romagna;

una prossima riforma attuerebbe il completo decentramento della maggior parte delle funzioni, ora svolte dal dipartimento amministrativo penitenziario, ai provveditori regionali con la conseguente nomina degli stessi a dirigenti generali -:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare la situazione di estremo disagio in cui opererebbe il personale di polizia penitenziaria;

se non sia opportuno prevedere una riforma dell'amministrazione che tenga conto delle esigenze e dei bisogni rappresentati dagli operatori che quotidianamente si trovano a prestare il loro servizio nel difficile settore penitenziario.

(3-04786)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 10 dicembre 1999 ha approvato la prosecuzione degli scavi per il parcheggio sotto il Gianicolo nonostante il parere contrario del Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Melandri, e in presenza di un forte dissenso del sovrintendente di Roma, dottor La Regina -:

quale sia la relazione tecnica utilizzata a supporto della propria decisione;

quali siano le osservazioni fatte pervenire dal sovrintendente La Regina;

quali siano i risultati dell'inchiesta promossa per far luce sui reperti archeologici rinvenuti in una discarica;

quale sia il piano tecnico predisposto dal Governo per la tutela e la valorizzazione dei reperti rinvenuti e per quelli che si potranno trovare nelle successive fasi degli scavi;

se si ritenga corretto il comportamento del Consiglio dei ministri che ha deciso senza prima rispondere alle inter-

rogazioni parlamentari da più parti sottoscritte sulla vicenda. (3-04787)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 22 luglio 1997, n. 276, sono stati nominati i giudici onorari aggregati (G.o.a.) e sono state istituite le sezioni stralcio dei tribunali al fine di esaurire le cause civili pendenti alla data del 2 maggio 1995;

la legge n. 276 del 1997 avrebbe dovuto consentire di risolvere il grave problema dell'inevaso giudiziario civile;

la funzione giudiziaria affidata ai giudici onorari aggregati (G.o.a.) impegna in modo quasi totale l'attività degli stessi ed è, di fatto, equiparabile a quella dei giudici ordinari;

circa il 10 per cento dei giudizi assegnati alle sezioni stralcio sarebbe stato cancellato e le conciliazioni sarebbero, al contrario di quanto previsto con l'entrata in vigore della legge n. 276 del 1997, pochissime e poco remunerative;

ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 276 del 1997, la nomina a giudice onorario aggregato comporta la cancellazione dall'albo degli avvocati. Quindi, gli avvocati che ricoprono la funzione di giudice onorario aggregato non svolgono più attività forense né altre attività lavorative incompatibili con quanto previsto dalla legge n. 276 del 1997;

la retribuzione corrisposta ai giudici onorari aggregati, lire 250.000 per ogni sentenza che definisce il giudizio o per ogni verbale di conciliazione, è manifestamente incongrua rispetto all'opera prestata, anche in considerazione degli elevati introiti che lo Stato percepisce grazie all'opera di questi giudici;

è fortemente sentita dai giudici onorari aggregati la necessità di avere una vera e propria indennità di funzione, attualmente percepita anche dai cancellieri e

dagli ufficiali giudiziari, al fine di rendere più equo e giusto il trattamento economico di tali magistrati;

l'Associazione nazionale giudici aggregati (ANGA) ha manifestato più volte al ministero della giustizia tale senso di disagio, non avendo avuto finora alcuna risposta;

grave danno deriverebbe da eventuali forme di protesta da parte dei giudici onorari aggregati, soprattutto se indirizzate verso uno sciopero bianco o addirittura verso le dimissioni in massa di tali magistrati —:

quali iniziative si intendano assumere per risolvere la situazione di estremo disagio rappresentata dai giudici onorari aggregati;

se non sia opportuno stabilire un compenso più congruo alle funzioni ricoperte dai giudici onorari aggregati, indispensabili per fronteggiare il grave problema degli arretrati delle cause civili;

quali misure urgenti si vogliano adottare per evitare che legittime forme di protesta dei giudici onorari aggregati paralizzino i procedimenti civili. (3-04788)

NARDINI e DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere della città di Bari precisamente a Torre e Mare sono iniziati i lavori per installare un ripetitore della Wind;

sembra davvero sconcertante il fatto che si pretenda di ottenere il consenso degli abitanti dello stabile interessato promettendo 12 milioni per condomino all'anno per la durata di qualche anno come se la salute possa essere mercificata;

il comma 1 dell'articolo 4 del decreto 381/98 sui tetti di compatibilità umana delle onde elettromagnetiche prodotte da radiofrequenze, afferma la necessità di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

ciò implica, secondo quanto previsto dalle medesime norme tecniche di applicazione del decreto 381/98 che, nell'installazione degli impianti di trasmissione Radio-TV e dei ripetitori per telefonia cellulare, occorre perseguire obiettivi di qualità che riducano l'esposizione della popolazione oltre i limiti di esposizione e i valori di cautela definiti nel medesimo decreto ministeriale 381/98;

sulla base della predetta previsione, i comuni possono adottare regolamenti che disciplinano l'installazione degli impianti secondo il principio di « minimizzazione » dell'esposizione -:

se non intendano intervenire affinché sia verificato il non superamento dei limiti sanitari e dei valori di cautela previsti dal decreto ministeriale 381/98, nonché la correttezza della procedura amministrativa in relazione al ripetitore in parola;

se non intendano intervenire affinché sia verificato se è stata effettuata un'indagine preventiva sul territorio vicino all'installazione in questione per verificare se esistono « percettori sensibili », quali portatori di *pace-maker*, secondo quanto stabilito dalle citate norme tecniche di applicazione del decreto ministeriale 381/98;

se non intendano, nel frattempo, intervenire affinché venga sospesa l'installazione;

quali iniziative intendano assumere affinché si determini una corretta applicazione del decreto ministeriale 381/98.

(3-04789)

MANTOVANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dopo che, in data 7 dicembre 1999, il procuratore nazionale antimafia dottor Pier Luigi Vigna, in una intervista al *Corriere della Sera*, aveva dichiarato, con riferimento all'assalto ai furgoni portavalori avvenuto a Copertino il 6 dicembre 1999, di avere da tempo « segnalato questa emergenza al Governo, lo stesso avevano fatto

alcuni organi di polizia », in data 9 dicembre 1999 il ministro dell'interno onorevole Rosa Jervolino Russo, interpellata sul punto dai giornalisti mentre si trovava in visita a Lecce, ha affermato: « Vigna non ha detto nulla al ministro dell'interno. (...) Se Vigna sapeva o aveva contezza di quello che stava per succedere in provincia di Lecce, perché non ha fatto una telefonata al capo della polizia? » (così testualmente, dalla trascrizione del TG dell'emittente Teleserena);

in realtà, il dottor Vigna, nell'intervista prima menzionata, faceva riferimento non già a una specifica segnalazione della rapina realizzata il 6 dicembre 1999, ma al rischio-rapine connesso ai furgoni portavalori; un rischio così reale da ricevere conferme quotidiane: in data 10 dicembre 1999 si è realizzato l'ultimo episodio del genere in ordine di tempo, in provincia di Cosenza. Il rischio specificamente riferibile al leccese era ricavabile dalla rapina, assolutamente identica quanto a modalità, accaduta in data 2 novembre 1999 nelle vicinanze dell'assalto del 6 dicembre 1999, dalla segnalazione proveniente dai carabinieri di Fasano, e più in generale dall'incremento fra il 1997 e il 1998 delle rapine in provincia di Lecce tese all'acquisizione di contanti: +22,5 per cento e +30 per cento nello stesso periodo quanto alle rapine negli uffici postali. In ogni caso, la gravità dell'accaduto impone l'immediato chiarimento delle modalità della segnalazione fornita da parte del procuratore nazionale antimafia e il seguito che la stessa ha avuto al ministero dell'interno, e nel sistema ordinario di comunicazioni fra le istituzioni preposte al contrasto del crimine -:

a quali uffici del Governo sia pervenuta da parte del procuratore nazionale la segnalazione del rischio-rapine connesso ai furgoni portavalori, in che data e con quale forma ciò sia avvenuto;

se tale segnalazione sia stata mai portata all'attenzione del ministro dell'interno e, in caso negativo, perché e per responsabilità di chi ciò non sia avvenuto;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tali ipotetiche omissioni;

quali siano le modalità ordinarie di comunicazione fra le istituzioni preposte al contrasto del crimine;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili, politici e non, dell'omessa adozione di idonee misure di prevenzione antirapina nel territorio della provincia di Lecce a seguito degli incrementi delle rapine tese all'acquisizione di contanti e della rapina ai portavalori del 2 novembre 1999.

(3-04790)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'Auditorium di Roma finanziata attraverso i fondi della legge per Roma capitale, gestiti dalla Presidenza del Consiglio, e la ultimazione dell'opera, quantomeno per una delle sale programmate, entro la fine del 1999, rappresentava uno degli obiettivi perseguiti dal Governo e dalla giunta Rutelli —:

con esattezza il grado di avanzamento dei lavori e i tempi di ultimazione programmati ed attualmente stimati;

se rispondano al vero le indiscrezioni in base alle quali il comune di Roma si appresterebbe a riconoscere al Consorzio esecutore dei lavori « Auditorium 2000 » una somma di ulteriori 70 miliardi, dopo avergliene già corrisposta nei mesi scorsi un'altra pari a 20 miliardi;

se le « difficoltà » insorte in fase esecutiva ed il continuo slittamento dei tempi di ultimazione siano da attribuirsi a responsabilità del progettista ovvero del consorzio esecutore ovvero della amministrazione committente e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del soggetto responsabile dei gravissimi danni che si stanno procurando sia alla città di Roma che all'erario pubblico;

qualora le responsabilità siano da attribuirsi al consorzio esecutore i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a modificare il compenso contrattuale, scaturito da un ribasso, rispetto ai prezzi di gara, del 27 per cento e quelli che sarebbero all'origine dell'ipotizzato ulteriore incremento del compenso stesso, se sia intenzione del Governo di porre in essere una politica di gestione per alcuni lavori pubblici che stravolge i principi fondamentali della legge Merloni (n. 109/94), che in caso di appalto a corpo impone il principio della immutabilità del prezzo contrattuale anche a tutela degli ulteriori concorrenti alla gara d'appalto e della trasparenza delle procedure di aggiudicazione, esigenze che verrebbero entrambe vulnerate dall'aprirsi di « trattative private » successive all'aggiudicazione;

qualora invece le continue lievitazioni del prezzo contrattuale e l'allungamento dei tempi contrattuali siano necessitati da inadeguatezza dei livelli progettuali quali provvedimenti sanzionatori e risarcitori si intendano attivare nei confronti del progettista.

(3-04791)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Enav, Azienda nazionale per l'assistenza al volo, fornisca al presidente della medesima ben sette cellulari;

con tutta probabilità ciò è giustificato dalla complessità della gestione dell'ente; complessità già peraltro dimostrata anche dal contenuto di altre interrogazioni: raddoppio dei direttori generali (da otto a sedici), gestione superficiale e ambigua della megatruffa dell'appalto Vitrociset, assunzioni clientelari, gestione del recente contratto che sta comportando scioperi in vari scali;